

**MUSEI CAPITOLINI: IL PROGRAMMA ARRIVA SUL TELEFONINO**

I visitatori dei Musei Capitolini potranno ricevere sul cellulare tutte le informazioni sul complesso e sulla programmazione degli eventi culturali. A primavera sarà possibile anche prenotare i biglietti per concerti ed altri eventi, sempre tramite Sms, rivolgendosi a [www.MuseiCapitolini.org](http://www.MuseiCapitolini.org). Il sistema dei servizi, realizzato da Omnitel Vodafone, prevede la trasmissione automatica e gratuita di Sms, per consentire a tutti coloro che sottoscriveranno la richiesta di adesione al sito dei Musei Capitolini, di essere aggiornati in tempo reale, sulle novità inerenti mostre, visite didattiche, concerti o spettacoli.

qui new york

**ALEX BEAM, VIAGGIO NELL'OSPEDALE DELLE «RAGAZZE INTERROTTE»**

Valeria Viganò

È un luogo famoso, apparso nelle biografie di scrittori celebri, paesaggio trasfigurato nei libri, immortalato anche dal cinema. Oggi assume a protagonista indiscusso in un libro, che ne ripercorre la storia, che ne disegna una propria biografia. Stiamo parlando dell'Ospedale per Malattie Mentali di McLean a Belmont in Massachusetts. Se avete visto *Ragazze Interrotte* potete facilmente immaginarlo. È tra quelle mura che si svolge l'azione del film, tra urla e crisi psicotiche di Angeline Jolie e il traumatico ma temporaneo internamento di Wynona Ryder. Nel film il manicomio viene chiamato Claymoore ma in realtà Claymoore è stato modellato proprio su di un luogo reale, dove la stessa sceneggiatrice di *Ragazze Interrotte*, Susan Kaysen, ha soggiornato due anni. Ma perché Mc Lean è così famoso? Fondato nel 1800 secondo il modello europeo che sostene-

va l'importanza di un posto ameno, bucolico, gradevole come elemento di guarigione delle patologie psicotiche, rimase accessibile fino al 1833 a tutti i ceti sociali. Da quel momento in poi si scelse di trasformarlo in una clinica-residenza a cinque stelle che aveva costi proibitivi. I fortunati(?) pazienti di McLean avevano a disposizione bagni privati, campi da tennis, palestre coperte, un campo di golf a nove buche, impianti per fare altri sport. Il cibo e il servizio erano di eccelsa qualità, il tè era servito in teiere d'argento, i mobili erano d'epoca e tappeti orientali riscaldavano ancor più l'ambiente. Ciò non toglie che per lunghi periodi vennero usati i rimedi standard, procedure applicate dovunque come l'elettroshock, la lobotomia, il coma insulnico e l'ipotermia che riduceva la temperatura corporea a un grado vicino allo zero. Venne anche adottata la politica degli

obblighi tra i quali c'era l'uscita mattutina e una lunga passeggiata in mezzo alla natura. Il titolo del libro di Alex Beam, *Gracefully insane* (NY Public Affairs p.273, \$26) riprende una definizione di Robert Lowell data da Anne Sexton, entrambi disturbati frequentatori internati a McLean «You are so gracefully insane». A far loro compagnia in questo eden esclusivo dei manicomi si succedettero nei decenni, Sylvia Plath, Andrew Solomon, la stessa Kaysen, Ray Charles e la star del momento, il matematico John Forbes Nash. A dirla tutta, il reparto maschile che consisteva di alcune suites fu addirittura soprannominato «The Harvard Club», perché vi erano ricoverati praticamente solo ragguardevoli laureati della prestigiosa università. Le attività artistiche venivano incoraggiate e certamente non mancava chi le mettesse in pratica. I pazienti scrissero

anche un musical, con un certo successo, che si imperniava sulla vita all'interno dell'istituzione manicomiale, una specie di teatro patologico ante litteram. Ma l'arte spesso non aiuta affatto, la scrittura è allo stesso tempo sfogo ineludibile e ferro rovente nella piaga. Infatti il librettista qualche anno dopo si suicidò. D'altra parte Lowell passava il tempo a riscrivere poesie dall'antologia mentre subiva elettroshock, e la stessa Plath parlò del suo ricovero al Mc Lean in *The Bell Jar*. Oggi Mc Lean è un luogo di cura alle prese con i debiti, dove si sperimentano le nuove terapie che iniziano con il Prozac e continuano con i suoi epigoni e consimili. Tuttavia, ci dice Holly Brubach sul NYT, dopo aver chiuso il libro si ha la sensazione che nessun ameno paesaggio possa essere riconciliante nei confronti della desolazione del paesaggio interiore dei malati. Chiunque essi siano.

# Günter Grass, il coraggio della memoria

*«Con il passo del granchio»: lo scrittore di sinistra rende omaggio alle vittime tedesche dei sovietici*

Lidia Castellani

Günter Grass, il vecchio leone della letteratura tedesca è tornato a ruggire e tra gli intellettuali del suo paese non si parla altro che del suo ultimo libro.

L'uscita di *Im Krebsgang*, (trad. *Con il passo del granchio*), ha scatenato un tale putiferio di polemiche, tanto a destra che a sinistra, che fin dal primo giorno di distribuzione la casa editrice di Goettingen non ha fatto in tempo a riempire gli scaffali delle librerie. La prima tiratura di 50.000 copie è già agli sgoccioli.

Questa volta la popolarità dell'autore, premio Nobel per la letteratura 1999, è andata a sommarsi alla forza esplosiva della vicenda narrata: il naufragio della nave passeggeri Wilhelm Gustloff, avvenuto il 30 gennaio 1945 al largo delle coste del Mar Baltico, nel golfo di Danzica, la città natale dello scrittore. La nave faceva parte della flotta di imbarcazioni da crociera fatta costruire nei cantieri di Robert Ley, «il più grande idealista tra i lavoratori tedeschi», come lo definì Hitler. Mentre nei giorni politicamente felici del Reich la Gustloff portava in giro i suoi passeggeri promettendo loro «forza attraverso il divertimento», negli ultimi mesi di guerra finì per assomigliare a un gigantesco laz-

zaretto galleggiante. Quando venne silurato da tre missili sparati da un sottomarino sovietico, a bordo della Titanic tedesca, si trovarono 9.000 persone. Tra queste più della metà erano donne e bambini. Quasi tutti sfollati e terrorizzati, costretti ad abbandonare le loro case per sfuggire alla vendetta dell'armata rossa che stava avanzando nei territori della Prussia orientale. Oltre ai civili in fuga, a bordo c'era un migliaio di marinai e soldati, e 370 crocerossine. Morirono quasi tutti. Molti finirono annegati, o assiderati nelle acque gelate del Baltico, i più rimasero bloccati nelle stive che restarono chiuse e s'inabissarono insieme alla nave. «Chi ha sentito il loro urlo collettivo, non lo dimenticherà più, fino alla fine dei suoi giorni», scrive Rudolf Augstein su *Der Spiegel*. Tra gli storici c'è chi sostiene che in termini di vite umane l'affondamento della Gustloff ha rappresentato la più grande sciagura marina di tutti i tempi.

«È stato un errore clamoroso da parte del Grande ammiraglio Doenitz aver fatto salpare una nave con a bordo un equipaggio così pericolosamente eterogeneo», ha osservato Grass che conosce da vicino la vicenda perché tra i pochi superstiti della Wilhelm Gustloff c'era anche sua madre. Durante gli ultimi giorni del Reich,



Lo scrittore tedesco Günter Grass

quando ormai il Fuehrer era rimasto da solo a promettere la vittoria, i tedeschi residenti oltre la linea dell'Oder-Neiss in massa scelsero la fuga, prima che le atrocità perpetrate dalle truppe naziste durante la campagna orientale potessero ritorcersi contro di loro con la forza di un boomerang. Così mentre l'Armata Rossa avanzava, 15 milioni di tedeschi abbandonarono le loro case e si misero in marcia verso occidente dando luogo a un esodo di dimensioni apocalittiche durante il quale trovarono la morte oltre due milioni di persone. Erano quasi tutti civili, complici diretti o indiretti della follia hitleriana, poco importa se avevano creduto a chi prometteva il predominio della razza tedesca sul resto del mondo o se ne avevano soltanto subite le conseguenze.

Fino ad oggi il loro calvario è stato un tabù. Storie sussurrate a bassa voce nelle riunioni di famiglia, accolte dalle generazioni successive con uno sbrigativo «ben vi sta», o impropriamente relegate dentro ai circoli dei nostalgici.

Descrivendo il naufragio della Gustloff, Grass affronta uno dei capitoli più drammatici e controversi della storia tedesca di questo secolo. E il primo scrittore tedesco - chi altri avrebbe potuto farlo senza destare sospetti di revisionismo? - che assegna

ai responsabili della guerra la parte delle vittime in un rovesciamento dei ruoli che fino a oggi nessuno ha osato affrontare. «Il tema della fuga e dello sradicamento da quelli che allora erano i territori della Prussia orientale, è sempre stato considerato un tabù nella ex Ddr, mentre in occidente è stato strumentalizzato dalle associazioni degli esuli con lo scopo evidente di rileggere la storia», ha dichiarato lo scrittore tedesco in un'intervista all'agenzia Dpa.

Il secolo scorso si è chiuso senza riconoscere ai tedeschi il diritto di parlare delle sofferenze patite durante la seconda guerra mondiale, dando luogo a un pericoloso fenomeno di rimozione collettiva.

«Si tratta di una grave lacuna della letteratura tedesca del dopoguerra», ha precisato Grass rispondendo alle accuse di chi continua a strumentalizzare perfino il dolore degli annegati. «Nessuno vuole negare che siamo stati noi tedeschi a portare l'ingiustizia nel mondo. Con le deportazioni, con gli eccidi, i campi di concentramento e i milioni di morti. Però questa sofferenza a un certo punto si è rovesciata contro di noi», conclude lo scrittore. L'argomento è ancora spinoso.

Il fatto che sia stato affrontato da un autore col cuore a sinistra ci dice che forse la Germania si avvia a essere un paese normale.

**Casa Laurito.**  
Dalla pappardella alla brace.



**La prima trasmissione con un sondaggio interattivo in diretta.**

**In chiaro su Stream1 tutti i venerdì alle 21,00**

Dopo il grande successo del 2001, torna Casa Laurito. Il programma che accompagnava su Stream Tv Il Grande Fratello, torna ora con una nuova veste, tutta al femminile: un talk show tra manicaretti e pettegolezzi, con una rosa di ospiti che discutono di argomenti utili e futili del mondo delle donne.

[www.casalaurito.it](http://www.casalaurito.it)

**PER I POSSESSORI DI RICEVITORE GOLD BOX CH. 301**

satellite Hot bird 13° est - frequenza 11842 MHz  
polarizzazione Verticale - symbol rate 27500 FEC 3/4

Informati al  
**199-100300**  
Tutti i numeri verdi sono a pagamento. Il servizio è attivo solo in Italia. Per informazioni e abbonamenti presso i rivenditori StreamTV [www.stream.it](http://www.stream.it)

**STREAM TV**  
LA TV DELLE GRANDI PASSIONI